



ARCIPRETURA PARROCCHIALE  
SANT'ANTONIO ABATE  
Piazza Maggiore, 47  
95025 Aci S. Antonio—CT  
tel e fax 095/7891350

E-mail: [info@parrocchia-santantonioabate.it](mailto:info@parrocchia-santantonioabate.it)  
Sito internet: [www.parrocchia-santantonioabate.it](http://www.parrocchia-santantonioabate.it)

**Radio "Tau" 98.800 Mhz**

PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE  
ACI S. ANTONIO

*"... Eravamo riuniti a  
spezzare il Pane" (Atti 20,7)*

## BREVI RIFLESSIONI

per una partecipazione  
consapevole, responsabile, attiva  
alla **Celebrazione Eucaristica**



*Per vivere l'Eucaristia  
come Comunità  
sulle orme di Sant'Antonio*





PERCHE' LA DOMENICA  
E' COSI' IMPORTANTE PER I CRISTIANI

La domenica è il **giorno della risurrezione, giorno del Signore, giorno del sole**, pienezza della vita, dalla creazione al ritorno di Cristo. I primi nomi della domenica saranno "dies dominicae resurrectionis" e "dominicum" (che indicava anche l'Eucaristia): una memoria della passione e una presenza per la Chiesa che ascolta la parola, spezza il pane e accede alla singolarità dell'evento pasquale. **I cristiani sono coloro che vivono secondo la domenica!**

**La fede dei cristiani è speranza distesa nel tempo.** Adorare Dio in "spirito e verità" non significa banalizzare il giorno (la domenica), il luogo (la Chiesa) e i riti (la messa), ma recuperarne in pieno il senso che danno alla nostra vita. Un rapporto personale con Dio non significa un individualismo senza mediazione, dove si fa quello che si vuole, quando si vuole, fino a fare ciò che si vuole di Dio. Invece, al contrario, imparare a riscoprire la fede nel Risorto scandisce il tempo della vita e lo abita di fede. La messa vivifica questo tempo nella comunità dei credenti raccolti attorno a Gesù e alla catena ininterrotta di testimoni formati alla sua Parola.

**La domenica si "respira Cristo" e lo si dona al prossimo lungo tutta la settimana... La Messa è vita!**

“Il nostro modo di pregare in comune lascia trasparire qualcosa del mistero di Dio? Se un credente entrasse in chiesa nel momento della celebrazione, si sentirebbe portato a gustare qualcosa di un al di là invisibile ma presente?”. (Card. Martini)



# Un invito a bene celebrare l'Eucaristia

---

CARI AMICI,

diverse volte ho richiamato alla comunità parrocchiale il valore e la bellezza dell'Eucaristia, attraverso riflessioni e indicazioni per una partecipazione più consapevole e attiva: c'è stato, certo un discreto miglioramento, ma resta ancora molto cammino da compiere per comprendere e vivere in modo significativo questa "perla preziosa" che il Signore ci ha lasciato.

L'abitudine, la fretta, la mancanza di senso della comunità, l'individualismo, la comodità non ci sono di aiuto per celebrare degnamente l'Eucaristia. Il modo con cui partecipiamo alla Messa, indica non solo la qualità della nostra fede, ma anche se abbiamo maturato il senso della comunità dentro la quale si celebra la Messa. Se, come dice il Concilio, l'Eucaristia è "il Centro della Comunità Cristiana e l'Assemblea ne è il soggetto celebrante sotto la presidenza del Sacerdote", cerchiamo di non fare della Messa un "affare privato" che ciascuno gestisce autonomamente o un atto di privato devozionalismo o un semplice impegno da soddisfare stancamente come precetto.



## C ) CANTARE INSIEME

Un'Assemblea che canta offre l'immagine di una Chiesa che è nella gioia di incontrare il Signore risorto e di incontrarsi come amici e familiari. Il canto è un segno che indica e favorisce la "festa" del popolo di Dio.

"Cantare è proprio di chi ama" (S. Agostino).

Il canto unisce, fa comunità. Supera, quindi, una facile ritrosia o vergogna; **magari canta sottovoce, ma canta.** Usa il libretto dei canti, segni almeno le parole. Il coro è solo di sostegno: è tutta l'Assemblea che è sollecitata a cantare.

## D) STARE IN PIEDI O STARE SEDUTI O METTERSI IN GINOCCHIO

Sono gesti che hanno precisi significati e che è opportuno mettere in pratica.

**Stare in piedi** significa prontezza, disponibilità nei confronti del Signore.

**Ascoltare seduti:** indica l'atteggiamento di chi ascolta con attenzione, tranquillo e interessato, la parola o si mette in posizione di riflessione e di silenzio.

**Mettersi in ginocchio:** vuol dire raccoglimento, adorazione, preghiera intensa.

E' necessario che questi gesti vengano compiuti e rispettati da tutti e insieme, anche per dimostrare che l'assemblea è davvero in comunione nella stessa celebrazione.

## QUALCHE RICHIAMO PARTICOLARE

**A) SE VAI A MESSA, VIVI LA CARITÀ,** il rispetto dell'altro, l'accoglienza. Se ti manca la carità, hai come *annullato* la tua partecipazione alla Messa. Se ti manca la carità, *uccidi* la tua fede. Ecco qualche richiamo di S. Paolo: "nessuna parola cattiva deve mai uscire dalla vostra bocca... evitate la maldicenza e le cattiverie di ogni genere... perdonatevi a vicenda" (Ef. 4,29). "Smettiamo di giudicarci a vicenda" (Rom. 14,12). E S. Giacomo ci ricorda: "vi esortiamo a non parlare male gli uni degli altri. Chi parla male di un fratello e lo giudica, è come se parlasse male della Legge di Dio... ma chi sei tu che pretendi di giudicare il tuo prossimo?" (Gc 4,11-12). E a proposito di mortificare la lingua, con la quale anche nella nostra comunità si può fare tanto male e mette discredito su molte persone, ascolta cosa ci dice ancora S. Giacomo: "La lingua è come un fuoco. E' come una cosa malvagia messa dentro di noi... infiamma tutta la vita con un fuoco che viene dall'inferno" (Gc. 3,6).

**B) A MESSA NON "SI ASSISTE", MA SI PARTECIPA.** Non fare lo spettatore: l'Eucaristia non è uno spettacolo da vedere. Nella Messa tutti siamo protagonisti. Ci dice il Concilio: "La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede..." Non basta la presenza fisica: ci vuole una presenza convinta e motivata.

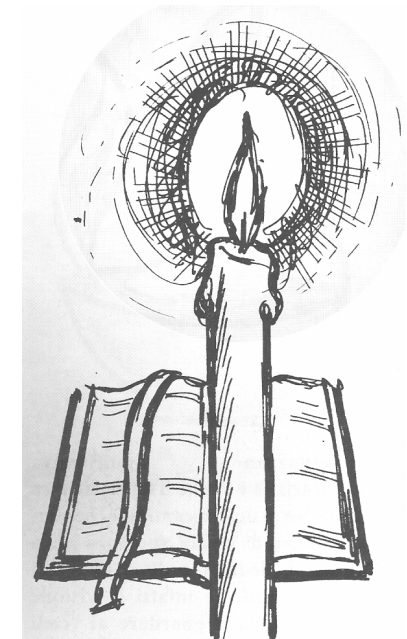
Si è concluso il 17 gennaio scorso l'Anno Giubilare Antoniano. Quasi a ricordo di questo importante avvenimento e per continuare ad aiutarci a crescere nel "Respirare sempre Cristo", vi propongo brevi riflessioni e, soprattutto, indicazioni operative perché dal modo di celebrare dipende la possibilità di fare un'esperienza di Dio significativa.

A ciascuno l'invito ad accogliere queste semplici annotazioni con interiore disponibilità e docilità: anche questo è un segno che l'Anno Giubilare Antoniano non è stato vissuto dalla nostra parrocchia inutilmente.

Con affetto.

Don Vittorio, *parroco*

Quaresima 2007



## QUALCHE RIFLESSIONE PER COMPRENDERE MEGLIO IL SIGNIFICATO DELL'EUCARISTIA

- "Bisogna fare in modo che il senso della Comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione della Messa domenicale".
- "Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione dell'Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di Comunità".
- "E' il Padre che imbandisce una mensa e invita i suoi figli... prendervi parte stancamente significa privarsi dell'abbondanza dei doni".

*(dal Concilio Vaticano II)*

"La celebrazione dell'Eucaristia è fonte e culmine della nostra Chiesa... Essa è il grande lascito del Signore; è la cosa più preziosa che possediamo come Chiesa. Tutto è ad essa ordinato, e da essa promana la forza per tutti gli altri settori della vita ecclesiale. Dalla giusta comprensione e dalla corretta pratica della celebrazione dipende pastoralmente tutto, per cui non faremo mai abbastanza per comprendere più a fondo e per celebrare meglio questo mistero della fede. Il modo di celebrare, il modo di disporsi in assemblea, i canti... non sono elementi secondari, ornamentali. Il "come" si celebra è fondamentale: dal modo di celebrare dipende la possibilità di fare un'esperienza di Dio significativa".

*(Card. W. Kasper)*

## 13. "ANDATE IN PACE"... LA MESSA NON È FINITA

Dopo l'Ultima Cena, Gesù affida agli Apostoli la missione: "andate .. e portate frutto". Terminata la Messa, il cristiano è mandato in missione. Ecco perché il Sacerdote dice: "Andate in pace", cioè, uscite fuori e quanto avete visto e udito comunicatelo agli altri. Siate testimoni! Cioè, vivi la Messa in maniera tale che quanti ti incontrano in famiglia, al lavoro... possano dire: **"si vede che è un cristiano che è andato a Messa"**.



Quali allora gli atteggiamenti da vivere "fuori di Chiesa", durante la settimana? Se Dio, entrando in Chiesa, ti accoglie e ti fa incontrare gli altri come "fratelli", allora **renditi accogliente**, fatti dono, cioè donati agli altri, impegnati ad accettare chi è "diverso" da te. Se Dio, all'inizio della Messa, ti perdona perché riconosci che hai sbagliato, allora **impara a riconoscere i tuoi errori**, a chiedere scusa con umiltà, a dare fiducia a chi ha anche sbagliato. Se Dio ti parla nella Liturgia della Parola, e tu ascolti con docilità, allora **mettiti in dialogo con gli altri**, comunica agli altri la Parola ascoltata, parla di Dio senza disagio. Se Dio, in Cristo si fa "Pane spezzato", **uscendo di chiesa prova a condividere qualcosa** di ciò che hai, mettiti davvero a servire nella tua comunità, offrendo il tuo tempo, a chi ne ha bisogno, rispondendo alle proposte e iniziative che ti fa la tua Comunità. **Se non fai passare la Messa nella vita, hai solo "assistito", "ascoltato" la Messa, ma non hai portato "frutto"**.

momento significa proclamare la fede in lui come liberatore del peccato.

Ecco perché sono davvero beati quelli che partecipano alla mensa del Signore.

Quel corpo di Cristo spezzato è il corpo glorioso del Signore, non il corpo terreno, esso si trova in una condizione per noi ancora misteriosa oltre lo spazio e il tempo, e proprio per questo può entrare in comunione con noi facendosi nutrimento. Quando ci nutriamo di qualcosa, infatti, diventiamo un tutt'uno con essa.

Ricevere la comunione è allora la forma più alta possibile della nostra comunione con il Signore risorto. Tutto avviene ancora nel segno sacramentale, in attesa che ciò si

realizzi in pienezza nel Regno di Dio, quando la comunione sarà totale.

Perciò in quel momento, ma anche in tutta la celebrazione, il credente vive, a modo suo, un "pezzetto" di vita eterna, un "pezzetto" di Paradiso.



**La Messa "richiede" la Comunione: senza la comunione, la Messa è una "cena incompleta".**

Come ricevere la Comunione? Prima di tutto **mettiti in processione, insieme agli altri**, con semplicità e umiltà: fai parte di una comunità, siamo un "popolo in cammino", non fare "l'isolato" mentre fai la comunione. Avvicinati al sacerdote, stendi bene la mano - la destra sotto la sinistra - o apri bene la bocca e rispondi con convinzione *Amen*, che significa: *Credo*, è proprio vero che questo è il Corpo di Cristo.

## Alcune indicazioni per una partecipazione più consapevole

### 1. ENTRI IN UNA COMUNITÀ

Hai lasciato la tua casa per venire in Chiesa: lasci il tuo *appartamento* e ti inserisci in una comunità. Passi dalla tua famiglia *naturale*, alla

*famiglia dei figli di Dio*. Il tuo *io* si mette in comunione con il *noi*. La fede non si vive in solitudine, appartieni a una chiesa. In essa trovi *fratelli e sorelle* che condividono con te l'appartenenza allo stesso Padre.

Entrando, prendi l'acqua santa: è segno di purificazione e ti ricorda il tuo Battesimo. **Fallo bene il segno della Croce**, lento, disteso: è il tuo primo atto di fede. Chi ti vede farlo, possa dire: Si vede che ci credi!



### 2. PREPARA IL TUO CUORE

**Arriva qualche minuto prima:** ti serve a raccogliere i tuoi pensieri e a creare una maggiore disponibilità interiore alla celebrazione. Non passare velocemente dalla chiacchiera all'incontro con il Signore: un po' di silenzio aiuta il raccoglimento. "Prima della preghiera prepara il tuo cuore".

### 3. ATTORNO ALL'ALTARE

Non avere paura di avvicinarti all'altare: ti permette una migliore partecipazione e ti evita molte distrazioni. Comunque, **non isolarti**, avvicinati ad altre persone, non restare in fondo alla chiesa: non sei uno spettatore solitario, ma - inserito dentro una comunità - sei chiamato a fare la tua parte. L'Eucaristia è preghiera "corale", non privata.

### 4. E SE CANTASSI?

Prendi il foglio della Messa: ti aiuta a seguire meglio la Parola di Dio. Prendi il libro dei canti: **il canto nella Messa non è un "optional"**, ma è parte integrante. Non essere a disagio nel cantare: "chi canta prega due volte"! (S. Agostino).



Spegni il cellulare e magari, almeno con un sorriso, saluta il tuo vicino: è uno di "famiglia", non un estraneo.

C'è bisogno di dirlo? Vèstiti decentemente, soprattutto in estate: sei in un luogo sacro.

### 5. E' PROPRIO COLPA MIA!

Nella chiesa nessuno deve mai ritenersi migliore degli altri: siamo tutti peccatori e, con S. Paolo, ciascuno dovrebbe dire: "il primo sono io". Diciamo con convinzione: "Confesso a Dio e a Voi fratelli che ho molto peccato". A Messa si va per convertirsi e con umiltà e sincerità dico: "Padre, perdonami, perché ho peccato". **Non saltare questo momento importante della Messa**, magari

comunione, il pane che nutre per la vita eterna.

Tutta l'assemblea si prepara a questo momento con i riti di comunione che iniziano con la recita del Padre nostro in cui una seconda volta chiediamo il perdono del Signore e a lui chiediamo il dono del pane quotidiano.

È la preghiera comunitaria dei discepoli di Gesù rivolta al Padre-Abbà.

In quanto figli ci possiamo così rivolgere al Padre, senza con ciò volerne diminuire la grandezza ("osiamo dire").

Dio è Padre di tutti, ma solo i battezzati si possono rivolgere a lui con queste parole.

Il **segno della pace** dice quanto l'assemblea sta celebrando una comunione resa ora possibile fino in fondo.

Siamo in pace con tutti, siamo riconciliati come fratelli, possiamo ricevere il corpo di Gesù.

Qui la pace è quella che il Signore ci dona: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" , è il dono del Signore risorto, lo *shalom*.

La pace ricevuta in dono deve poi essere donata ai fratelli, per questo il sacerdote invita allo scambio di pace che viene dato al vicino, ma, attraverso di esso, al mondo intero.

Segue l'**agnello di Dio** mentre il sacerdote spezza il pane ormai corpo di Gesù, di quel Gesù risorto che toglie i peccati del mondo.

Riconoscere Gesù Cristo quale agnello di Dio in questo





delle opere della nostra comunità. Nessuno si esoneri facilmente da questo gesto e, come dice S. Paolo, "dia con generosità". Non è un dovere formale, ma un vero atto di solidarietà. Anche da questo semplice gesto si comprende se in noi è presente il "senso della comunità", se sentiamo davvero concretamente come "nostra" la Parrocchia anche nei suoi bisogni materiali.

## 11. E' IL MOMENTO DELLA CONSACRAZIONE

E' il cuore della Celebrazione: grande deve essere il nostro raccoglimento. In questa "grande Preghiera Eucaristica", che recita solo il sacerdote, rinnoviamo i gesti e le parole di Gesù nell'ultima cena. Si invoca lo Spirito Santo sul pane e sul vino, perché "diventino il Corpo e il Sangue del Signore": è il prodigio della presenza reale di Gesù in mezzo a noi. Il sacerdote si inginocchia e tutti ci prostriamo in adorazione: è il Mistero della nostra fede! Questa preghiera eucaristica si apre con il canto del "Santo" e si conclude con un "Amen" che è il più intenso e significativo di tutta la celebrazione. Questo *Amen* afferma la nostra piena e convinta adesione, il nostro "sì" a quanto è avvenuto sull'altare: la rinnovazione del Sacrificio di Cristo e la certezza che Cristo, morto e risorto e vivo in mezzo a noi, fa di tutta l'assemblea il suo corpo e ci salva.



## 12. FACCIAMO LA COMUNIONE

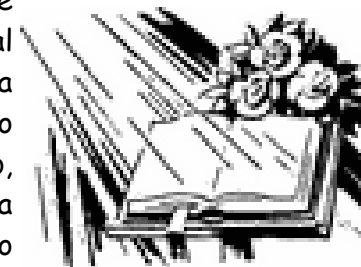
Poiché siamo tutti invitati alla Cena del Signore, ad essa si deve prendere parte fino in fondo ricevendo la

arrivando in ritardo. O forse ti consideri già purificato, a posto con la tua coscienza?

**6. Il Gloria:** "Gloria a Dio nell'alto dei cieli", che è proclamato o cantato nelle domeniche, nelle feste, nelle solennità. E' il canto di lode degli Angeli che annunciavano ai pastori di Betlemme la buona notizia della nascita del Salvatore.

## 7. LA "COLLETTA"

E' quella preghiera che il Sacerdote recita con le braccia aperte, quasi a voler raccogliere (colletta vuol dire questo) le preghiere di ciascuno e farle diventare una sola grande preghiera di tutta la comunità. L'assemblea risponde: *Amen*, a confermare quanto è stato chiesto al Signore. E' una preghiera solenne, alla quale si aggiungono la Colletta dopo la Parola di Dio, quella dopo l'offertorio e quella al termine della Messa. Sono quattro preghiere molto importanti che si **ascoltano stando in piedi** e prestando molta attenzione.



## 8. ASCOLTA, DIO TI PARLA!

Dio non è muto, come Padre vuole parlarti. Dice: "Ascolta, figlio, io ti voglio ammonire.... Se mi ascoltassi!". E il Concilio dice: "quando nella Chiesa si legge la S. Scrittura, è Cristo stesso che parla". **Ascolta, quindi, con attenzione**, con l'orecchio e soprattutto col cuore, le tre Letture. "La fede nasce dall'ascolto", dice S. Paolo. E la

Parola di Dio è efficace, se tu la comprendi (e l'omelia serve anche a questo!) e se sei ben disposto ad accoglierla e "a metterla in pratica". Porta frutto se tu gli prepari il terreno. Non è la lettura di un libro, ma l'annuncio di una Parola viva che *risuona* nell'intimo e interroga la vita.

E' molto bello quanto dicevano i Padri della Chiesa: "Come voi state attenti che nessun frammento dell'ostia consacrata cada a terra, così fate attenzione che nessun frammento della Parola di Dio vada inascoltata."

**Preparati, quindi, alla lettura, magari arrivando 5 minuti prima** che inizi la Messa e rileggi poi, durante la settimana, le letture ascoltate: è Parola che ci nutre di verità e orienta la nostra vita quotidiana.

Puoi portare con te il foglio della Messa con le Letture della Messa.

**Sai perché al Vangelo si fanno tre piccoli segni di croce** sulla fronte, sulle labbra e sul cuore? Sulla fronte perché la Parola ti risuoni nella mente ti illumini; sulle labbra perché la possa annunciare agli altri; sul cuore perché possa conservare con amore e meditarla.



## 9. PROFESSIAMO LA NOSTRA FEDE

Per prepararci all'incontro con il Signore offerto nell'Eucaristia siamo invitati a rinnovare la nostra professione di fede, recitando il "Credo". Lo recitiamo insieme, per indicare che non sono solo nel mio credere: è tutta la Chiesa che "crede" con me e professa che Gesù è il Signore. Ci ricorda

anche la professione di fede fatta per noi quando siamo stati battezzati e che, continuamente, siamo chiamati a ratificare, a "sottoscrivere" personalmente.

**La proclamazione del Credo, come del Gloria o del Padre Nostro, sia fatta con calma, senza correre:** è segno di adesione profonda alle parole che recito e non di abitudine distratta.

Poi preghiamo per tutti, attraverso la **preghiera dei fedeli** o preghiera universale.

Dall'ascolto della Parola di Dio nasce spontaneo il bisogno di presentare al Signore le necessità di tutti.



## 10. A MESSA NON SI VA A MANI VUOTE

Se siamo "invitati alla cena del Signore" non possiamo presentarci a mani vuote: è la nostra vita, anzitutto, con le sue gioie e sofferenze che offriamo in "sacrificio spirituale" e poi il pane e il vino e, magari, altre offerte in natura, come "frutti della terra e del lavoro dell'uomo". Sono queste nostre offerte che, per la Consacrazione, diventano "cibo e bevanda di vita eterna". E' un vero scambio di doni tra noi e il Signore.

**Queste offerte sono portate all'altare dai fedeli:** è un gesto molto significativo, è un "onore" presentarli al sacerdote a nome di tutta l'assemblea.

In questo momento della Messa si raccolgono le offerte in denaro per contribuire alle necessità della Parrocchia e dei poveri. **"Sovvenire alle necessità della Chiesa"** lo dobbiamo sentire come un vero atto di carità e anche come un nostro dovere al mantenimento, come in famiglia,